

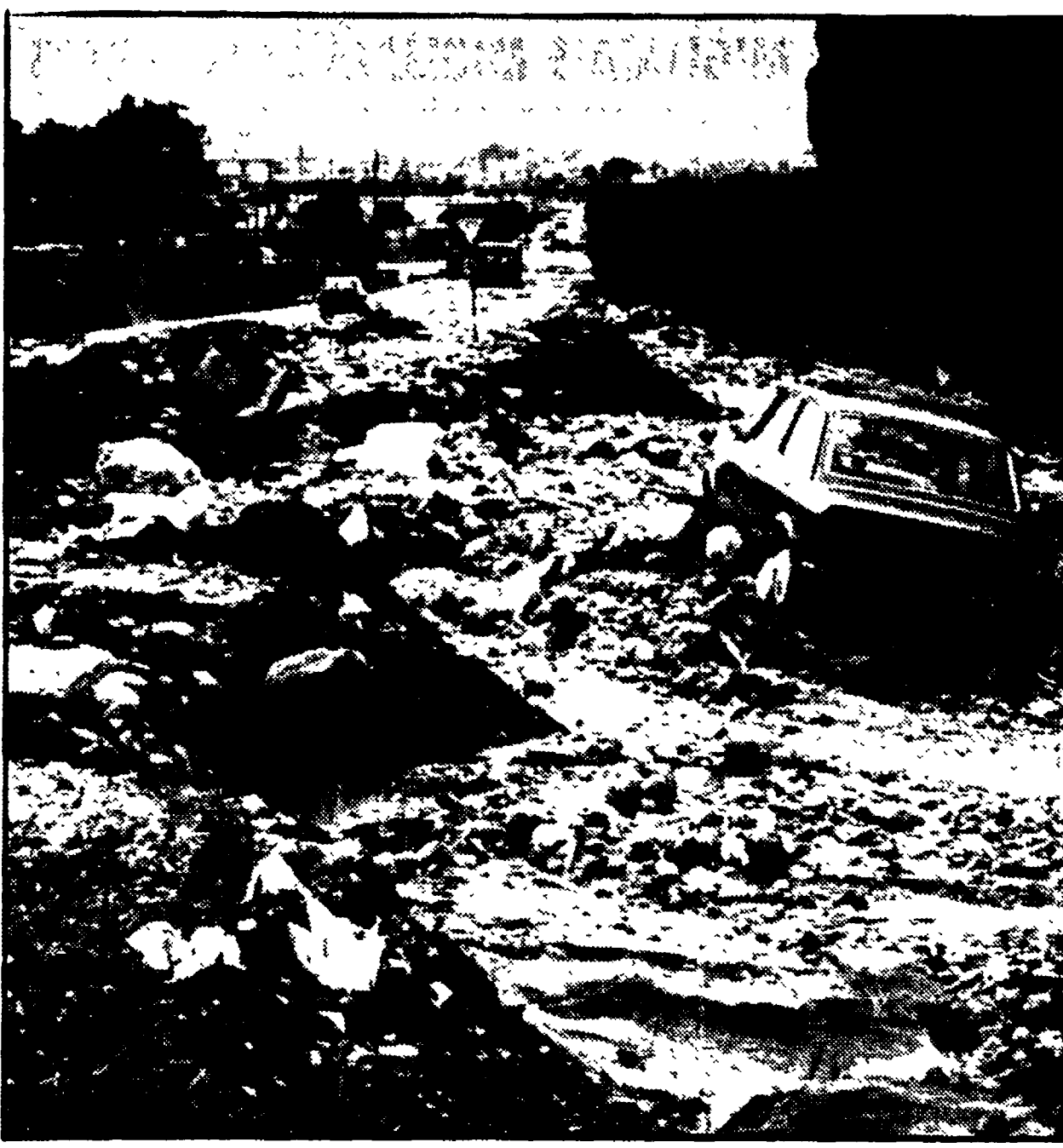
Si estende la lotta nel Mezzogiorno per l'attuazione della « 285 »

A migliaia in corteo a Cosenza «Ci sono posti per 3500 giovani»

La Regione deve attuare subito i progetti speciali - Sono oltre 5.000 gli studenti, i disoccupati e le ragazze che hanno aderito alla giornata di lotta della Lega

COSENZA - Diverse migliaia di giovani, provenienti anche dai vicini centri della fascia presiliana, hanno dato vita ieri mattina a Cosenza ad una imponente manifestazione per il lavoro e la riforma democratica della scuola...

senza, la manifestazione ha avuto il suo momento esaltante conclusivo del discorso del sindacalista Mario Sepi, della Federazione nazionale lavoratori metalmeccanici. Dopo aver sottolineato la maturità politica raggiunta dal movimento giovanile studentesco...



TRAPANI - Martedì sciopero «alla rovescia» nel quartiere Cepeo dove ad ogni pioggia si allaga tutto

Basta un piccolo acquazzone per trovarsi con l'acqua alle caviglie. La nuova maggioranza al comune, che comprende il PCI, ha un'eredità pesante - Ci sono 56 miliardi fermi e mai spesi E' per questo che è nata la protesta della gente del quartiere

Alluvione permanente

Dal nostro inviato

TRAPANI - E' piovuto, poco più d'un acquazzone, ed anche ieri, quelli del « Cepeo » si sono trovati con l'acqua alle caviglie. Si ripete, come un peccante campanello d'allarme, la piccola « alluvione permanente » di questo emblematico quartiere di Trapani, costruita in una conca bonificata...

sorta sull'onda delle lotte post alluvione al Cepeo, che la nuova amministrazione sorge sulla spinta di questo fondamentale impegno: difendere la città dal pericolo imminente delle inondazioni, attraverso l'avvio della realizzazione di quei lavori sempre rinviati. La idea di una manifestazione na- scosta così, in assemblea: come nell'immediatezza dell'alluvione, quando i giovani dalla fascia al braccio sopralivano alle lacune paurose dell'apparato dello Stato, come qualche giorno dopo alle pendici del monte...

vanile, sorta sull'onda della battaglia per il preavvicinamento - è un grande obiettivo unitario; l'emergenza qui si chiama alluvione. Stavolta i giovani hanno scelto un obiettivo minimo ma pur sempre drammaticamente attuale. Proprio nella zona che viene puntualmente allagata dalla pioggia, a piazza Cimitero, dovrebbe essere realizzata una vasca di sollevamento dei liquami; un'altra poco distante in via Vespi. Le opere, per ora senza sfogo, potrebbero così sfociare, da un lato al Lido San Giuliano, dal-

l'altro in contrada Salina. Due appalti, regolarmente affidati ad altrettante imprese, che ancora non si decidono ad avviare i lavori. Il Comune paralizzato per lungo tempo dalla fatica dei lavori, esplosa proprio sul grosso affare delle perizie di variante per il canale di gronda. Non ha mosso un dito. Ci andranno in massa con picconi, pala e cemento a scoperciare tombini ed a rabberciare condutture fatiscenti: l'appuntamento è per la mattina di primavera.

Organizzata dalla Consulta provinciale

Oggi manifestazione per l'occupazione giovanile a Matera

Patrocinata dall'ufficio di presidenza della Regione - Corteo e dibattito al cinema «Quinto»



MATERA - Una grande manifestazione per l'occupazione giovanile promossa dalla Consulta provinciale e patrocinata dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale di Basilicata si svolge oggi a Matera con corteo per le vie cittadine e dibattito conclusivo al cinema «Quinto». La manifestazione è stata preparata nei giorni scorsi con una forte mobilitazione di massa e largamente unitaria. Hanno aderito oltre ai movimenti giovanili e ai partiti democratici, tutti i consigli comunali, i consigli di fabbrica delle più importanti aziende del Materano, le leghe dei giovani disoccupati. E' proseguita fino all'ultimo momento l'attività di preparazione: assemblee si sono svolte in numerosi centri, promosse direttamente dalle amministrazioni comunali e in diverse aziende industriali. Nel capoluogo in particolare, è in pieno svolgimento in via Santa e capillare discussione nei quartieri e nelle scuole con la diffusione di migliaia di volantini stampati dalla Consulta giovanile e dai consigli di fabbrica dell'ANIC, Liquichimica, Ferrosud e Manifattura del Basento. Molti Comuni hanno annunciato la partecipazione alla manifestazione con delegazioni ufficiali dei rispettivi consigli e con i gonfaloni, oltre che con la presenza di centinaia di militanti di giovani, studenti e disoccupati delle leghe o delle cooperative costituite dopo l'entrata in vigore della legge n. 285. Particolare rilievo assunto in questa mobilitazione di massa per l'occupazione giovanile non solo il ruolo vivo e sensibile delle istituzioni democratiche ed elettive, ma anche la presenza e l'iniziativa della classe operaia. Il dibattito che seguirà al termine del corteo sarà introdotto dalle reazioni del presidente della Consulta giovanile Alducci, degli assessori regionali Savino e Viti e concluso dal presidente del consiglio regionale compagno Giacomo Schettini. Saverio Petruzzellis

Oggi contro l'eversione la risposta di Avezzano

AVEZZANO (g.d.s.) - Oggi Avezzano, manifesta contro l'eversione, una città di solida e compagna Parisse, selvaggiamente aggredita da un gruppo di autonomi a Roma. Si ripropone il problema della difesa delle istituzioni democratiche repubblicane non solo come fatto solidaristico o di denuncia ma come impegno concreto, tangibile di ogni cittadino, di ogni democratico. Contro il Partito che si fa Stato - «puta» nel suo specifico di donna - si scende in piazza e si combatte. Ma è evidente che per tutti costoro farsi Stato vuol dire qualcosa di diverso di quello che realmente è. Farsi Stato per la classe operaia vuol dire escere pienamente il valore democratico di questa Repubblica, costruita con il sacrificio di migliaia di lavoratori e difenderla contro gli attacchi di chi la vuole sfasciare. E la compagna Renata Parisse, al di là di qualunque retorica ha assolto a questo compito. «Lotta con il nostro motto: è semplicemente conseguente. Conseguente ad una scelta, ad un'impostazione di militanza ed anche ad una battaglia come donna. E non a caso è stata «puta» nel suo specifico di donna. «Sono comunista e so che questo è nel conto, altrimenti meglio cambiare», afferma, ed il discorso deve allargarsi. Nel senso che obiettivo di quanti usano la violenza come arma di lotta non è quello di creare alternative all'attuale rapporto di forze, quello di far arretrare sul terreno della paura tutto il movimento democratico, farlo rinchiudere nel proprio personale e lasciare terreno libero a tentativi autoritari e reazionari. E' già importante, dice Alberto Scuderi, vice-presidente della cooperativa agricola

Dodici ragazze producevano tappeti orientali, ora torneranno alle tradizioni di S. Giovanni in Fiore

Son più belli i colori della nostra terra

S. GIOVANNI IN FIORE (Cosenza) - «Siamo rimaste in sedici, le altre, più di una ventina, forse giustamente, se ne sono andate poco alla volta: ci si sposa, ci sono i figli, il marito, la casa oppure, magari, si emigra. Come si è rimaste qui e guardando i tappeti, mi tira il cuore a pezzi, mi tira il cuore a pezzi...» Romilda, 20 anni, parla svelto, aiutandosi con gli occhi grandi ed espressivi e coi gesti delle mani. Attorno a lei le altre ragazze della cooperativa, un collettivo tutto suo generato dalla storia alle cooperative che produce, all'ingresso della fabbrica, il cartello issato su due pali piantati in terra è, in qualche modo, il biglietto di presentazione di quanto il visitatore può aspettarsi: «Scuola di tappeti orientali». Infatti è scritto sul cartello: «Tappeti orientali». Romilda, con garbo ma con decisione corregge subito: «Non è più una scuola ma un pezzo, ma produciamo tappeti orientali, magari, forse, magari di quelli che si producono in Persia; e poi siamo ormai organizzate in cooperativa». A questo punto è forse bene ricominciare da capo. Siamo a S. Giovanni in Fiore, il paese montano della Sila cosentina, un grosso centro bracciantile, punto di riferimento in questi anni delle lotte dei forestali calabresi. Soltanto a S. Giovanni in Fiore se ne contano e sono effettivi, almeno 800. L'emigrazione ha praticamente svuotato negli anni '50 e '60 l'abitato. Poi la crisi, i fieri superprezzi più massicci, il sovrappiù delle schiere anagrafiche bracciantili e le lotte dure per il lavoro e contro i licenziamenti. A S. Giovanni ci si arriva percorrendo una superstrada

tutta in salita, ma velocissima, che porta nella Sila Grande. Qui, come altrove, in Calabria, si potrebbero valutare i rapporti di forza. Forse perché a garantirlo era il fatto che la fabbrica era gestita dall'armeno. Poi l'armeno va via. Vi sono tutte le condizioni per creare produzione, per adeguarla al mercato, per investire lavoro e soldi in una impresa artigianale che nel settore turistico tira, sia d'estate che d'inverno. Invece l'OVVS lascia tutto come prima, e per di più nonostante la struttura cooperativa della impresa artigianale si comporta come il padrone assoluto. La lotta delle ragazze continua: non vogliono che vada sprecato né un patrimonio culturale conquistato a prezzo di duri sacrifici, né una possibilità di sentirsi autonome, libere, responsabili di se stesse. E' una battaglia dura, ma anche con qualche defezione. A fare la casalinga si invecchia prima: è una prospettiva che rifiuta» dice con un punto di amarezza Romilda. «Per chi ha già avuto modo di sperimentare, anche se a costo di duri sacrifici la libertà che consente il lavoro - continua - è una prospettiva che non si lascia, non vogliamo buttare via tutti questi anni di lavoro e di lotta». Comunque la lotta non è senza passi avanti. Al nostro fianco - dicono - abbiamo avuto il sindacato. Il più importante di questi passi, quello che porta alla realizzazione della cooperativa da parte delle ragazze, viene realizzato sul finire dello scorso anno. Nel consiglio di amministrazione le ragazze

ci vogliono soldi, tanti soldi, almeno per cominciare a cambiare il tipo dei prodotti, per inserirsi nel mercato. L'intenzione di fondere, o comunque, rimane quella di tutto un recupero del patrimonio artigianale che San Giovanni ha in fatto di tessitura. Per queste ragazze la battaglia continua, dura, difficile, anche nei confronti di istituti regionali e di enti come l'OVVS che nel passato non hanno saputo trovare il verso giusto per utilizzare tanto entusiasmo giovane per il riscatto calabrese. «Non chiediamo assistenza - conclude Romilda - ma di lavorare e di produrre, e in questa lotta ci sentiamo unite a tutti i giovani della Calabria». Il colloquio finisce con una idea che le ragazze hanno in mente da tempo: una tenda in mezzo alla piazza principale del paese per fare della loro storia un fatto emblematico. Nuccio Marullo

E' necessaria una pressione sull'IMI per bloccare le operazioni sui due quotidiani

Sui «disegni» sardi di Rizzoli poche grida e molti sussurri

La crisi economica determina tra le sue conseguenze anche una crescente incertezza nel mondo della carta stampata. Non è la prima volta che abbiamo ricordato la «resistibile accesa» dei grandi gruppi economici nel mondo dei giornali. L'impero petrolchimico di Rizzoli è stato fucchiato da un sistema di giornali vecchi e nuovi in Sardegna, in Calabria, a Roma. Non sono mancate in questi anni le denunce del fenomeno di «estensione dei pubblici denari, che ha reso possibile la scalata». Oggi vacilla la parte fondamentale dell'impero. Si comprende, dunque, come crescano e si rafforzino le voci circa una smobilitazione delle presenze editoriali. Abbiamo già denunciato, con informazioni di prima mano, uno di questi tentativi di estensione del «Giornale di Sicilia» al termine della terza giudizioaria in corso, si estenderebbe ora ai quattro giornali di Rizzoli (due in Sardegna, uno in Calabria e uno nel Lazio), senza naturalmente dimenticare quelli controllati dall'avvocato, nonché la nuova preoccupante presenza nel mondo delle radio e tv private.

Ma il problema attuale è un altro. E' giusto che la fine di piccoli monopoli regionali calza ad incrementare il grande monopolio nazionale? Così come chiediamo se è giusto che, attraverso i giornali sardi, leditore Rizzoli ponga le basi in un'altra regione ed estenda quel controllo su un sistema integrato di informazione che dalla ADN Kronos al «Corriere della Sera» al «Mattino» di Napoli, all'«Espresso» di Milano, al «Giornale di Sicilia» al termine della terza giudizioaria in corso, si estenderebbe ora ai quattro giornali di Rizzoli (due in Sardegna, uno in Calabria e uno nel Lazio), senza naturalmente dimenticare quelli controllati dall'avvocato, nonché la nuova preoccupante presenza nel mondo delle radio e tv private.

La stampa quotidiana e periodica (non solo in Sardegna) continua a parlare con insistenza dell'operazione per il passaggio di Rizzoli ai giornali isolani che viene condotta a Roma, e che sarebbe gestita dall'editore della catena Rizzoli, e da intermediari dell'editore Rizzoli. Dopo che il PCI ha denunciato il pericolo della instaurazione di un monopolio ancora più soffocante, e a seguito delle prese di posizione dell'Associazione stampa sarda, dei giornalisti e del poligrafico dei due giornali direttamente interessati, sono piovute le smentite, ma non si è affatto diradato il sospetto che le manovre fossero e siano in corso.

Solo una concezione elitaria della politica e della cultura, quella legata al giornale delle classi dirigenti, può ritenere che l'opinione pubblica sia formata da poche grandi testate. Sono cambiate profondamente le condizioni della far politica. Contestazione giovanile, lotte operaie di massa, volontà sempre più diffusa di partecipazione, presa di coscienza delle masse femminili: ecco i fenomeni che hanno in modo decisivo modificato il panorama dei soggetti della politica. Parallelamente si è modificata la gerarchia e la funzione delle fonti di informazione. Piccoli giornali, a cominciare dalla esperienza di autogestione di «Tutto quotidiano», radio e tv private, fogli periodici ed anche più modestamente volantini ciclisti costruiti come l'unico mezzo della informazione forte in Sardegna, non si tratta di un fatto marginale. L'informazione di una intera regione può essere radicalmente cambiata di segno.

Incrementano il grande monopolio

Ma il problema attuale è un altro. E' giusto che la fine di piccoli monopoli regionali calza ad incrementare il grande monopolio nazionale? Così come chiediamo se è giusto che, attraverso i giornali sardi, leditore Rizzoli ponga le basi in un'altra regione ed estenda quel controllo su un sistema integrato di informazione che dalla ADN Kronos al «Corriere della Sera» al «Mattino» di Napoli, all'«Espresso» di Milano, al «Giornale di Sicilia» al termine della terza giudizioaria in corso, si estenderebbe ora ai quattro giornali di Rizzoli (due in Sardegna, uno in Calabria e uno nel Lazio), senza naturalmente dimenticare quelli controllati dall'avvocato, nonché la nuova preoccupante presenza nel mondo delle radio e tv private.

Questo vuol dire che i piccoli e medi giornali diffondono tre milioni e mezzo di copie, oltre il doppio delle grandi testate. Se non si parte da qui, se non si considera il fatto che anche i grandi giornali nazionali come «La Stampa» e «Il Corriere della Sera», deprivati della loro area di diffusione regionale, vendono nel resto del paese poco più di centomila copie per ogni testata, non ha il senso preciso del grande ruolo svolto dai giornali di provincia e da quelli a diffusione regionale.

«Il Messaggero» di Roma, «L'Unione Sarda» e «La Nuova Sardegna» non sono «Il Corriere della Sera». Ciò detto, bisogna ricordarsi quel che emerge da una recente pubblicazione della FIEG. Il primo numero della nuova rivista dei redattori dei quotidiani pubblica, infatti, un interessante studio sulla diffusione dei giornali nazionali, da cui emerge: che i grandi quotidiani diffondono poco più di un milione di copie. Se aggiungiamo la tiratura dei quotidiani di partito, siamo intorno a un milione e mezzo di copie, con la sola significativa presenza de «L'Unità».

E' dunque giunto il momento per le forze politiche, sin qui un po' distratte, di non limitarsi a ricercare sui giornali sardi la pubblicazione di una fotografia, di un pezzo enciclopedico, di un comunicato, di non fare solo smentite di maniera. La reazione puntuale dell'Associazione stampa sarda, dei comitati di redazione e dei consigli di fabbrica dei diversi quotidiani isolani ha indicato che esiste la possibilità di far leva su un movimento capace di battersi per il pluralismo e la concretezza dell'informazione. Si tratta di chiedere che l'IMI si renda garante che nessuna operazione di concentrazione sarà consentita nelle more di approvazione della nuova legge sulla stampa. Si tratta infine di impegnare la Regione ad impedire operazioni di controllo dei grandi stabilimenti editoriali. Il nostro partito si è ripetutamente pronunciato su questi temi. Spetta alle altre forze politiche e sociali, alle istituzioni esprimere con chiarezza il proprio parere. Giorgio Macciotta

» BRINDISI CITY « Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE BUSINESS CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE VENDONSÌ LOTTI E FABBRICATI INTERI SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1, BRINDISI TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406